

Prova d'artista

Rusteghi maschilisti

Vacis rilegge Goldoni

SIMONA SPAVENTA

È UN gran gioco di teatro nel teatro la rilettura con pennellate contemporanee che Gabriele Vacis fa dei *Rusteghi* di Carlo Goldoni. Classico dei classici e meccanismo comico infallibile, scritto nel 1760, che il regista torinese, anima del Teatro Settimo, non esita a smontare e rimontare sotto l'urgenza di un teatro che parli al (e del) presente. Così, Vacis (con Antonia Spaliviero) traduce il testo dal veneziano a un italiano con cadenze venete, e affida la pièce a una compagnia di soli uomini.

L'intento non è tanto quello storico-filologico, come fosse uno Shakespeare d'epoca elisabettiana, quanto l'opposto: fare della commedia lo specchio di un maschilismo che ancora impera strisciante tra gli eredi di quei ricchi quanto gretti "rusteghi" settecenteschi (che lo stesso Goldoni bollò come «nemici della civiltà»), ovvero l'odierna borghesia imprenditoriale del Nordest, tuttora chiusa nell'intolleranza di salotti buoni conservati sotto cellophane, che schiaccia la donna negandole ogni potere decisionale e facendola, di fatto, "scompare". Lettura che il regista esplicita in-

cellofanando, appunto, i tanti mobili accatastati sul palco, come fossero stipati in magazzino, simbolo di una ricchezza non goduta dal manipolo dei quattro "selvatici" mercanti al centro della commedia, affidati a un poker d'assi di attori: Natalino Balasso, Eugenio Allegri, Mirko Artuso e Jurij Ferri-

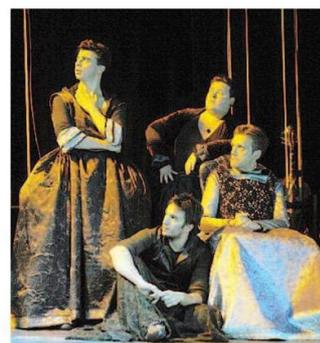
ni che, impegnato in un doppio ruolo, sarà anche la siora Felice motore della trama, che ruota attorno a un matrimonio combinato e al sopruso di padri padroni che vietano ai figli promessi di conoscersi prima delle nozze.

Il gioco è scoperto fin dall'inizio, con la compagnia di otto atto-

ri tutta sul palco a perder tempo in attesa come fossero dietro le quinte, finché Allegri e Balasso, in tuta da ginnastica e occhiali da sole, attaccano un dialogo programmaticamente maschilista, e il cortocircuito tra passato e presente salta subito agli occhi. Si proseguirà così per tutte le due ore dello spettacolo, con gli attori che indossano a vista polverose vesti femminili, entrano ed escono scopertamente dalle parti dando voce a ricordi d'infanzia e riflessioni di Vacis sulla storia, dal nazismo al femminismo, mentre scorrono filmati in bianco e nero e appare il volto imparruccato di Cesco Baseggio nelle commedie goldoniane trasmesse dalla Rai negli anni '60. Insetti di memoria che non illuminano né sono illuminati dalla trama, e per lo spettatore restano inerti, suonano didattici o criptici come lo è, seppur d'effetto, il calare sulla scena di un rinoceronte incellofanato. Limiti tutto sommato veniali, che la bella prova degli attori, vitalissima anche se con qualche eccesso di gigioneria, fa subito dimenticare. E il pubblico applaude entusiasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccolo Teatro Grassi via Rovello 2, fino al 6 maggio, tel. 848800304



Il regista ambienta un classico del '700 nel Nordest di oggi

POKER D'ASSI

Quattro attori interpretano i "Rusteghi": Balasso, Allegri, Artuso e Ferrini

Un gran gioco di teatro nel teatro (con qualche limite)